

Capita che i ragazzi e le ragazze che subiscono violenza extrafamiliare non chiedano aiuto in famiglia per proteggere i genitori, temendo di farli soffrire. Questi comportamenti sono peraltro assai frequenti sia nei bambini che negli adolescenti: i figli possono assumere atteggiamenti protettivi nei confronti dei genitori poiché li giudicano incapaci di comprendere un loro problema, o non sufficientemente forti per condividere un loro segreto, un loro dubbio, una loro sofferenza. Ciò può verificarsi in quanto il genitore, nell'affrontare determinati temi (solitamente la sessualità, la droga, la pedofilia) si mostra più preoccupato e impaurito che non attento e interessato a rapportarsi con il proprio figlio.

Informare i genitori sul fenomeno della pedofilia deve significare anche aiutarli a valorizzare le loro risorse relazionali ed affettive, a costruire e alimentare un dialogo costante sulle emozioni, attento ai reciproci bisogni emotivi e aperto anche alla possibilità di essere attraversato da profondi conflitti e difficoltà. Inoltre, poiché l'abuso e lo sfruttamento sessuale hanno a che fare, patologicamente, con la sfera della sessualità, i ragazzi e le ragazze sentiranno che è possibile chiedere aiuto ai propri genitori se sapranno che in famiglia è possibile parlare della sessualità.

Le numerose esperienze di educazione familiare e alla genitorialità condotte in Italia hanno insegnato che investire nel rafforzamento del tessuto familiare costituisce un importante fattore protettivo.

La scuola molto può fare anche per l'educazione socioaffettiva di bambini e adolescenti attraverso percorsi di supporto alla formazione delle competenze relazionali e affettive, o laboratori focalizzati sulla prevenzione dell'abuso sessuale. Il confronto con esperienze internazionali ha permesso di importare anche in Italia moduli formativi che si stanno sperimentando con successo, sebbene molto a macchia di leopardo, un po' in tutte le Regioni italiane.

Chi organizza i progetti? Con chi hanno collaborato le istituzioni scolastiche liguri?

L'indagine condivisa in seno al Comitato CICLOPE ha permesso di rispondere anche a queste domande. Dai dati si delinea un quadro confortante perché la maggior parte delle iniziative sono state svolte in collaborazione con gli enti locali (31%). La cooperazione ha interessato reti di scuole (11%) e anche realtà associative (21%). Il 27% dei progetti ha investito invece la singola istituzione scolastica, un dato che però non implica necessariamente una distanza dalla rete territoriale dei servizi e delle *expertise*, ma casomai è il riflesso dei processi di autonomia delle scuole di ogni ordine e grado.

Tavola 3 - Rapporti della scuola con il territorio

Organizzazione	Scuole materne	Scuole elementari	Istituti comprensivi	Scuole medie I grado	Scuole secondarie superiori	Totali	%
Singola istituzione scolastica	20	23	11	9	3	66	27
Reti di scuole	12	7	2	6	0	27	11
Collaborazione enti locali	25	25	10	13	2	75	31
Collaborazione Associazioni	14	21	5	6	4	50	21
Materiale prodotto	8	10	3	3	0	24	10
TOTALI	79	86	31	37	9	242	100
%	33	35	13	15	4	100	

Fonte: Direzione Liguria

Un 10% di iniziative produce materiali divulgativi e di informazione che lasciano traccia del lavoro svolto. Gli insegnanti, gli alunni e i genitori hanno realizzato materiali con i quali documentare e rendere possibile la ripetizione dell'intervento: dispense; volantini e videocassette; cartelloni; depliant informativi; questionari, raccolte di documenti e testi di legge; schede di lavoro; libri per ragazzi, per esempio la pubblicazione dal titolo *Pugno un attimo*, manuali di comportamento rivolti ad alunni e genitori; materiale grafico pittorico e poesie; rielaborazione di articoli di giornali; e cd-rom, quello

prodotto s'intitola *Guarda dove vai e con chi*. Infine, a sancire la collaborazione con i servizi del territorio, è stato stipulato anche un protocollo d'intesa tra Scuola e ASL.

E' di tutta evidenza la disponibilità della scuola a trovare un proprio ruolo e a mettersi in gioco all'interno di una strategia complessiva sul disagio e la violenza; il problema che adesso prevale, come sottolinea lo stesso Ministero, è quello di valutare, selezionare e valorizzare i risultati dei progetti e le "buone esperienze". Sono, questi, passaggi importanti affinché il patrimonio di sapere, saper essere e saper fare possa essere condiviso e tesaurizzato.

2.1.2. La prevenzione nella comunicazione

In anni recenti l'attenzione del mondo adulto si è rivolta al rapporto dei minori con i mezzi di comunicazione, focalizzandosi sui rischi che essi possono correre nell'uso di Internet e queste nuove preoccupazioni si sono aggiunte a quelle inerenti una corretta fruizione delle immagini televisive. La riflessione attorno al mezzo televisivo trae origine inizialmente dal timore che i bambini possano perdere il piacere del gioco, del tempo "vuoto", del contatto con la famiglia e il gruppo dei pari. Da questa preoccupazione di natura pedagogica si è passati ad una critica più ampia della televisione, quale sorgente di modelli di comportamento aggressivi, consumistici, fonte di paure e cattivi insegnamenti a causa delle sue immagini in più occasioni denunciate perché violente, vuote di significati educativi e sessualizzate.

All'esigenza, da più parti espressa, di portare a regolamentazione il settore delle comunicazioni in materia di tutela dei minori, il Ministero delle Comunicazioni ha cercato di dare una risposta muovendosi su entrambi i fronti attraverso la costituzione di due gruppi di lavoro: uno per la "Tutela dei minori in TV" e un altro su "Internet e minori". Ambedue i gruppi di lavoro sono stati impegnati nell'elaborazione di Codici di autoregolamentazione per i settori di loro competenza.

Il 29 novembre 2002, il Ministero ha varato il Codice di autoregolamentazione sulla tutela dei minori in TV, sottoscritto dalle maggiori associazioni delle emittenti nazionali e locali. E' stato costituito anche un Comitato di controllo (composto in modo paritetico da rappresentanti delle istituzioni, degli utenti e delle emittenti) il cui scopo principale è quello di vigilare sulla corretta applicazione del Codice da parte di tutti i soggetti sottoscrittori e monitorare la qualità della programmazione offerta ai minori. La vigilanza circa l'applicazione del codice è stata considerata responsabilità di ogni cittadino, cosicché è stato reso possibile l'inoltro di segnalazioni da parte di chiunque reputi di avere notizie di infrazioni ai principi sanciti nel Codice.

Tali segnalazioni potranno avere un seguito immediato poiché la maggior novità del Codice, rispetto alla passata edizione del 1997, è quella di prevedere poteri sanzionatori da parte del Comitato di controllo, nonché uno stretto raccordo tra il Comitato stesso e l'Autorità di regolamentazione allo scopo di assicurare efficacia al potere sanzionatorio riconosciutole dalla legge.

E' di rilievo la previsione esplicita su come trattare le notizie che riguardano i minori e sulle modalità della loro partecipazione in video. Il Codice mette in guardia dai rischi di spettacolarizzazione, strumentalizzazione, violazione del diritto alla privacy, spregio della dignità della persona minore e intrusione nell'intimità dei soggetti. Rischi, questi, insiti laddove si dia notizia di fatti di cronaca particolarmente drammatici come quelli che riguardano i casi di violenza sessuale sui minori.

La posizione dell'informazione nei confronti dell'abuso e della pedofilia è in qualche modo un caso emblematico del delicato rapporto tra media e minori. Si rileva ormai da più parti la presenza di quattro dispositivi "malati" che spingono a richiamare il mondo dei media ad un più rigoroso rispetto della *Carta di Treviso*¹⁵.

¹⁵ La *Carta di Treviso* è il documento che impegna i giornalisti italiani al rispetto di norme di comportamento deontologicamente corrette nel trattare temi e fatti che riguardano

Il primo di tali dispositivi riguarda l'adozione di ritmi e scelte stilistiche della narrazione che, per catturare l'attenzione del lettore, amplificano il fatto sino a perdere il carattere di cronaca per diventare un racconto che può privilegiare la sollecitazione di aspetti morbosi, piuttosto che una riflessione civile.

A questo primo aspetto se ne associa anche un secondo collegato alle modalità stesse del racconto e avente a che fare con il rapporto che esiste tra diritto di cronaca e soglia etica: il racconto che catalizza su di sé l'interesse deve avere una carica immaginifica, ecco allora che la descrizione delle vicende di abuso e pedofilia si colora sovente di particolari che offendono la dignità di tutti i protagonisti sfociando, in taluni casi, in puro voyeurismo.

Un terzo dispositivo ha gli stessi effetti in qualche modo patologici pur essendo di natura diversa: l'informazione scientifica sulla cronaca. Accade talvolta che dai fatti si passa a commenti esperti che troppo esplicitano senza aiutare a capire bensì, al contrario, alimentano l'allarme e la confusione attorno al fenomeno.

Infine, il quarto dispositivo segnalato riguarda il pericolo di trasformare l'esposizione sui media in rapidi processi assolutori o accusatori: è la costruzione del mostro che salva il bisogno del mondo adulto di sentirsi sempre e comunque buono nei confronti dell'infanzia.

Nella cronaca recente sono presenti esempi di come questo meccanismo agisca: con genitori precocemente "processati" dalla stampa, ma poi riscontrati innocenti nelle aule giudiziarie.

Alla luce di tali considerazioni, il Codice di autoregolamentazione TV e minori si presenta come strumento esercitabile in direzione di un superamento delle forme più "malate" dell'informazione grazie alle regole di comportamento

minori. Il documento fu redatto nel 1990 per iniziativa della Federazione della Stampa, dell'Ordine dei Giornalisti e di Telefono Azzurro. Nel 1995 furono apportati alcuni aggiornamenti; l'ultima revisione risale al 1997 quando furono ribaditi i principi fondamentali sanciti nella Carta.

in esso sancite e alla previsione di percorsi di sensibilizzazione e formazione rivolti agli operatori della comunicazione.

Codice di autoregolamentazione TV e minori

"...LA PARTECIPAZIONE DEI MINORI ALLE TRASMISSIONI TELEVISIVE

1.1. Le Imprese televisive si impegnano ad assicurare che la partecipazione dei minori alle trasmissioni televisive avvenga sempre con il massimo rispetto della loro persona, senza strumentalizzare la loro età e la loro ingenuità, senza affrontare con loro argomenti scabrosi e senza rivolgere domande allusive alla loro intimità e a quella dei loro familiari.

1.2. In particolare, le Imprese televisive si impegnano, sia nelle trasmissioni di intrattenimento che di informazione, a:

- a) non trasmettere immagini di minori autori, testimoni o vittime di reati e in ogni caso a garantirne l'assoluto anonimato, anche secondo quanto previsto dall'art. 25 della legge n. 675/96 nonché dal Codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica;
- b) non utilizzare minori con gravi patologie o disabili per scopi propagandistici o per qualsiasi altra ragione che sia in contrasto con i loro diritti e che non tenga conto della loro dignità;
- c) non intervistare minori in situazioni di grave crisi (per esempio, che siano fuggiti da casa, che abbiano tentato il suicidio, che siano strumentalizzati dalla criminalità adulta, che siano inseriti in un giro di prostituzione, che abbiano i genitori in carcere o genitori pentiti) e in ogni caso a garantirne l'assoluto anonimato;
- d) non far partecipare minori a trasmissioni in cui si dibatte se sia opportuno il loro affidamento ad un genitore o a un altro, se sia giustificato un loro allontanamento da casa o un'adozione, se la condotta di un genitore sia stata più o meno dannosa;
- e) non utilizzare i minori in grottesche imitazioni degli adulti..."

Il valore positivo di vero e proprio servizio alla persona, che la comunicazione può assolvere qualunque sia il media utilizzato, trova espressione nella presenza del Ministero delle Comunicazioni tra i dicasteri promotori del servizio di emergenza 114 destinato a fornire assistenza ai bambini ed agli adolescenti in situazioni di difficoltà.

Inoltre, nell'ambito della discussione della legge 1 marzo 2002, n. 39, *Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2001*, il Ministero ha sostenuto la modifica della legge 31 luglio 1997, n. 249, *Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*, con l'inserimento di un nuovo articolo (art. 3 bis) da cui è derivata l'introduzione di una nuova tipologia di sanzione. Nello specifico, adesso si prevede la possibilità

che l'autorità disponga per le emittenti televisive appartenenti a Stati membri dell'Unione europea la sospensione provvisoria di ricezione o di ritrasmissione delle trasmissioni provenienti dall'estero a fronte di manifesta violazione, seria e grave, del divieto di trasmissione di programmi che possano nuocere gravemente allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minorenni, in particolare dei programmi che contengano scene pornografiche o di violenza gratuita.

Art. 51, legge n. 39/2001

1. Dopo l'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

" Art. 3-bis. - (Principi generali sulle trasmissioni transfrontaliere).

1. Le emittenti televisive appartenenti a Stati membri dell'Unione europea sottoposte alla giurisdizione italiana ai sensi dell'articolo 2 della direttiva 89/552/CEE del Consiglio, del 3 ottobre 1989, come modificata dalla direttiva 97/36/CE del Consiglio, del 30 giugno 1997, sono tenute al rispetto delle norme dell'ordinamento giuridico italiano applicabili al contenuto delle trasmissioni televisive destinate al pubblico in territorio italiano.

2. Salvi i casi previsti dal comma 3, è assicurata la libertà di ricezione e non viene ostacolata la ritrasmissione di trasmissioni televisive provenienti da Stati dell'Unione europea per ragioni attinenti ai settori coordinati dalla medesima direttiva 89/552/CEE, come modificata dalla direttiva 97/36/CE.

3. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può disporre la sospensione provvisoria di ricezione o ritrasmissione di trasmissioni televisive provenienti da Stati dell'Unione europea nei seguenti casi di violazioni, già commesse per almeno due volte nel corso dei dodici mesi precedenti:

- a) violazione manifesta, seria e grave del divieto di trasmissione di programmi che possano nuocere gravemente allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minorenni, in particolare di programmi che contengano scene pornografiche o di violenza gratuita;
- b) violazione manifesta, seria e grave del divieto di trasmissione di programmi che possano nuocere allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minorenni, a meno che la scelta dell'ora di trasmissione o qualsiasi altro accorgimento tecnico escludano che i minorenni che si trovano nell'area di diffusione assistano normalmente a tali programmi;
- c) violazione manifesta, seria e grave del divieto di trasmissione di programmi che contengano incitamento all'odio basato su differenza di razza, sesso, religione o nazionalità.

L'attenzione alle esigenze di bambini e adolescenti è presente anche nel testo del nuovo Contratto di servizio tra lo Stato e la RAI per il triennio 2003-2005, firmato il 23 gennaio 2003.

In esso, infatti, si stabilisce che fa parte della missione del servizio pubblico radiotelevisivo «dedicare ai minori trasmissioni che tengano conto delle esigenze e della sensibilità della prima infanzia e dell'età evolutiva, realizzando, comunque, nella generale programmazione ed in relazione all'orario di trasmissione, un rigoroso controllo a loro tutela».

L'art. 6 del contratto, come si rileva nel box che segue, è intitolato espressamente alla funzione che il servizio radiotelevisivo può assolvere nei confronti dei minori e a quali criteri deve attenersi per garantire una programmazione di qualità nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico e morale.

**Contratto di servizio tra il Ministero delle Comunicazioni e la RAI -
Radiotelevisione Italiana S.p.A.**

Articolo 6

Programmazione televisiva per i minori

1. Al fine di garantire la tutela dello sviluppo fisico, psichico e morale dei minori, nelle fasce orarie di trasmissione non specificamente dedicate ai bambini e ai ragazzi ma a una visione familiare, comprese tra le ore 7 e le ore 22.30, la RAI realizzerà programmi riguardanti tutti i generi televisivi i cui contenuti rispondano a criteri di responsabilità e rispetto della dignità dei minori, evitando pertanto la messa in onda di programmi, anche d'informazione, e film contenenti scene di violenza gratuita o episodi che possano creare in loro angoscia, terrore o turbamento. La RAI si impegna altresì ad un controllo qualitativo e preventivo sul contenuto, i tempi e le modalità di trasmissione dei messaggi pubblicitari, che contraddistinguerà sempre mediante l'inserimento di marchi visivi e sonori. Nelle stesse fasce orarie la RAI è tenuta a realizzare una quota di programmazione annuale per bambini e ragazzi, che dovrà essere pari almeno al 10 per cento, ed a realizzare programmi che tengano conto delle esigenze e della sensibilità della prima infanzia e dell'età evolutiva, anche in considerazione degli indirizzi degli organi istituzionalmente preposti in materia di tutela dei minori e del vigente codice di autoregolamentazione relativo al rapporto tra TV e minori sottoscritto dalla concessionaria. I programmi saranno di intrattenimento e di formazione per l'età infantile e per i ragazzi, su tematiche quali l'educazione civica, il rispetto per le norme ambientali e la natura, le forme divulgative di studio della storia, delle scienze e delle lingue straniere, le attività sportive, l'educazione sessuale, la conoscenza delle diversità etniche, culturali e religiose.

Immediatamente prima, durante e immediatamente dopo le trasmissioni espressamente dedicate all'infanzia e all'adolescenza, la RAI eviterà di trasmettere promo e trailer in contrasto con i principi descritti e telepromozioni curate da conduttori dei medesimi programmi.

2. Per la realizzazione dei programmi di cui al comma 1, la RAI si avvarrà dell'ausilio di commissioni, costituite dalle parti congiuntamente, di esperti particolarmente qualificati proposti in maggioranza dal Consiglio nazionale degli utenti. Tali organismi avranno anche il compito di esprimere pareri sulla qualità delle trasmissioni di cui al comma 1 nel rispetto degli indirizzi proposti dagli organi competenti in materia di tutela dei minori, nonché del codice di autoregolamentazione relativo al rapporto tra televisione e minori.

La RAI comunicherà inoltre alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nella relazione bimestrale di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, le linee di programmazione per i minori che intende realizzare nonché le iniziative adottate.

Il Consiglio informale dei Ministri sull'audiovisivo, promosso dal Ministero delle Comunicazioni nell'ambito del semestre italiano di Presidenza dell'UE e tenutosi a Siracusa il 12 e 13 settembre 2003, ha posto in agenda il tema

del rapporto tra minori e media audiovisivi ed è stato pertanto un'interessante occasione per fare il punto sulle esperienze e le iniziative adottate dagli Stati membri in materia di tutela.

Il coinvolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo

Prima di procedere con la disamina degli altri contributi ministeriali pare opportuno fornire indicazioni sul contributo del servizio pubblico radiotelevisivo nella prevenzione e nell'informazione attorno al tema.

La RAI è fra i membri del Comitato CICLOPE con ciò attestando il proprio ruolo di alleato nella lotta contro la pedofilia.

Nel periodo preso in esame dalla Relazione, il Segretariato sociale della RAI¹⁶ ha realizzato una serie di iniziative, anche in collaborazione con strutture aziendali interne o con istituzioni nazionali o territoriali qualificate, legate alla comunicazione sociale e al tema della pedofilia. Il Segretariato si è impegnato su tre diversi filoni egualmente fondamentali:

- a) attività di sensibilizzazione interna - Si è provveduto a dare ampio diffusione all'interno delle strutture editoriali multimediali della RAI al progetto CICLOPE¹⁷ e alla sua potenzialità innovativa, attraverso incontri specifici (in collaborazione con la Direzione del personale RAI) e la diffusione di materiali idonei presso giornalisti, autori, ecc. Questo impegno ha portato ad una crescita di attenzione sia quantitativa che qualitativa sul problema nell'ambito della programmazione di reti e testate;
- b) attività di approfondimento - Iniziative legate allo specifico del servizio pubblico e quindi al come comunicare il tema, incentrandolo sia sulla

¹⁶ Il Segretariato sociale della RAI ha la responsabilità aziendale della comunicazione e della programmazione sociale, al fine di definire le linee guida di comunicazione ed i principi di riferimento per la presentazione delle problematiche sociali da parte della RAI, nell'ambito del contratto di servizio fra RAI e Ministero delle Comunicazioni. Il Segretariato definisce, propone e/o realizza le iniziative sulle tematiche sociali sia all'esterno che all'interno della programmazione radiotelevisiva e multimediale, anche in collaborazione con le associazioni e le istituzioni preposte. Accoglie e valorizza le tematiche di carattere sociale rappresentate dalle associazioni e istituzioni che operano in tal senso, attraverso l'interfaccia diretto con le medesime, con l'obiettivo di sviluppare la massima attenzione del pubblico sulle problematiche sociali.

¹⁷ http://www.sas.rai.it/codici/pedofilia/indice_pedofilia.html.

prevenzione che sulle conseguenze sociali, hanno dato modo di affrontare anche gli aspetti legati al linguaggio e ai contenuti. L'impegno maggiore rimane legato alla ricerca di modi narrativi assolutamente non pietistici, né scandalistici né inutilmente e puramente emotivi. In collaborazione con Telefono Azzurro è stato realizzato e diffuso, in ambito aziendale e non, un codice dedicato agli operatori della comunicazione su come trattare nei media le paure infantili e adolescenziali (*Bambini e adolescenti di fronte alle paure* (18)). Con il CORECOM del Friuli Venezia Giulia si è provveduto ad elaborare un dossier in merito alla pedofilia e al trattamento del tema da parte dei mezzi di comunicazione (19).

- c) attività di documentazione - Diverse sono state le iniziative legate alla documentazione sul tema della pedofilia in ambito televisivo. Ad esempio in collaborazione con il CENSIS è stata realizzata la ricerca *Au revoir les enfants*, presentata nel luglio 2002 in RAI. La ricerca s'incentra sul il rapporto fra la rappresentazione del dolore in TV e l'infanzia. Ampia attenzione è stata inoltre dedicata anche agli abusi su minori in situazioni di forte difficoltà sociale.

Per quanto riguarda la ricerca *Au revoir les enfants*, questa è stata condotta tramite l'analisi del contenuto di tre mesi di programmazione RAI.

La rappresentazione che la televisione offre dei minori a diverso titolo sofferenti, sia in fatti di cronaca che nella *fiction*, è apparsa molto rilevante e le modalità adottate hanno portato i ricercatori e i giornalisti a interrogarsi sul problema della cosiddetta notiziabilità di un evento. In sostanza, scrivono i ricercatori «chi e perché decide che una notizia di cronaca nera dai contorni efferati merita uno spazio doppio se non triplo rispetto, per esempio, ad una conferenza mondiale sull'ambiente che influenza la vita e la salute di milioni (a dire il vero di miliardi) di persone? Chi decide che le ultime scoperte della genetica meritano uno spazio pari a un quinto dei dettagli raccapriccianti di un

¹⁸ http://www.sas.rai.it/codici/bambini_adolesc_paure/paure.html.

¹⁹ <http://www.sas.rai.it/atelier/forum/pedofilia.html>.

oscuro delitto? E perché l'informazione deve eccitare, scioccare ("uomo morde cane")? Non basterebbe informare? La questione resta aperta.»

Nello studio dei dati raccolti sono state sottolineate alcune dimensioni che pare interessante riportare nella versione di sintesi diffusa dallo stesso Segretariato RAI.

Lo spazio e l'evidenza assegnati dai telegiornali a questo tipo di notizie sono di grande rilievo: i servizi dei TG nel 68% dei casi durano da 2 a 10 minuti e molte trasmissioni di approfondimento hanno dedicato a questo tipo di notizie servizi lunghi ben più di 10 minuti. Anche le fasce orarie in cui tali notizie vengono trattate sono quelle di massimo ascolto. Nel 34,4% dei casi si tratta della notizia principale del TG o della trasmissione, e nel 63,4% una delle notizie principali. L'argomento più trattato è la cronaca nera; i servizi sono tutti centrati sul singolo caso (78%). Nel 60% dei casi gli elementi forniti dai servizi svolgono una funzione di reale avanzamento delle conoscenze, ma nel 22,7% risultano di pura enfaticizzazione emotiva, e nel 17,5% risultano totalmente superflui; il linguaggio è equilibrato nel 77,8%. Le immagini, invece, assolvono ad una funzione documentale nel 77% di casi, rappresentano una spettacolarizzazione della notizia nel 10% dei casi, indulgono con compiacimento nella descrizione dei dettagli in quasi il 30%, e risultano superflue e addirittura morbose nel 5,3 % dei casi. Nel complesso, hanno osservato i ricercatori del CENSIS, non si può parlare di informazione scorretta e strumentale, ma alcuni casi, come quello di Cogne, per l'attenzione del pubblico e le caratteristiche "strutturali" della vicenda, hanno prodotto una sorta di confusione dei piani narrativi e mandato in corto circuito le migliori intenzioni. Il linguaggio, anche nel caso delle trasmissioni, è quello tipico del racconto: l'accaduto viene raccontato con obiettività nel 31% dei casi, ma la descrizione risulta ripetitiva (52,6%) ed enfatica (31,6 %). Per quanto riguarda la *fiction*, i ricercatori hanno analizzato nove storie televisive²⁰. Sorprendentemente la

²⁰ Le *fiction* oggetto di studio sono state: *Dieci storie di bambini*, *L'uomo che piaceva alle donne*, *Cuore*, *Io ti salverò*, *La casa dell'angelo*, *Un posto al sole*, *Vento di ponente*, *Incantesimo*, *La squadra*.

fiction ha dimostrato una grande attenzione ai temi sociali (immigrazione, rapporti intergenerazionali, spazi nelle città per i bambini e così via) rivelando anche un buon livello di articolazione delle tematiche ed una impostazione globale, nei linguaggi e nei contenuti, adeguata e corretta.

Recentemente, nella primavera 2003, la trasmissione radiofonica *Zapping* e il GR1 Radio RAI hanno lanciato in collaborazione con l'UNICEF la campagna di sensibilizzazione *Infanzia rubata, infanzia violata* per dire NO ai bambini soldato, alle mutilazioni sessuali e al turismo sessuale.

Con questa campagna, la RAI e UNICEF Italia hanno voluto sensibilizzare le forze politiche e sociali e l'opinione pubblica su tre aspetti estremi della condizione dell'infanzia nel mondo. Nei mesi di vita della campagna si sono mobilitati a suo sostegno molti volontari dei Comitati regionali e provinciali dell'UNICEF Italia, associazioni e organizzazioni, enti locali e consigli comunali dei ragazzi, scuole, aziende sanitarie, musei; molto attivo è stato il Dipartimento dei Vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile - Ufficio coordinamento e l'Ufficio relazioni esterne del Ministero dell'Interno.

Alla campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica hanno aderito numerosi direttori di testate giornalistiche, personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura e dello sport e circa 250 parlamentari, tra deputati e senatori di tutti gli schieramenti politici.

Nell'ambito delle attività previste dal *Patto di solidarietà per aver cura di ogni bambino*, siglato tra l'UNICEF Italia e il Ministero di Grazia e giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria/Direzione generale detenuti e trattamento Ufficio IV - "Osservazione e trattamento intramurale", sono state raccolte decine di migliaia di adesioni alla campagna presso tutte le sedi centrali e periferiche dell'amministrazione penitenziaria, tra il personale e tra i detenuti: sono stati coinvolti 16 dipartimenti regionali, 205 istituti penitenziari di tutta Italia, 56 centri di servizio sociale, 17 scuole di formazione.

La prevenzione nel rapporto tra Internet e minori

La forte espansione di Internet, resa possibile dall'esponenziale sviluppo tecnologico e da un contestuale abbassamento del costo medio della strumentazione informatica, ha favorito, nella sua versione patologica, sia l'espansione del mercato delle immagini di abusi sessuali e della pedo-pornografia sia i contatti tra singoli pedofili e gruppi organizzati. Essa ha, altresì, aumentato i rischi di vittimizzazione indiretta dei minori, rendendo possibile il reperimento e la visione inconsapevole di materiali violenti e a sfondo sessuale da parte dei piccoli navigatori.

In anni recenti sempre più numerosi sono stati i progetti finalizzati a formare ad un uso consapevole della rete sia gli adulti che i bambini e gli adolescenti, oppure a promuovere l'adozione di meccanismi di controllo e filtraggio delle informazioni, o, ancora, a sensibilizzare e co-responsabilizzare la stessa industria delle tecnologie e dei contenuti della telecomunicazione.

In questa direzione si è mosso il Ministero per le Innovazioni e le tecnologie, co-adiuvato sul versante del contrasto e della prevenzione dal servizio di Polizia postale e delle comunicazioni del Ministero dell'Interno.

L'attenzione rivolta agli usi perversi di Internet e delle nuove tecnologie in genere, è motivata dalla rilevazione di sempre più forti connessioni tra la criminalità organizzata e la commercializzazione on line di materiale pedo-pornografico, poiché quest'ultima è diventata un mercato che permette ingenti e lucrosi guadagni, nonché forme di riciclaggio del denaro proveniente da altre attività criminose.

Il punto di partenza per l'azione del Ministero è rappresentato dall'attuazione degli impegni indicati nel piano *E-safe directions 2003-2004*, che costituisce lo sviluppo del programma *Safer Internet action plan*, adottato dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione europea al fine di fronteggiare le potenzialità di rischio connesse all'uso degli strumenti telematici (del *Safer Internet action plan* si occupano anche rappresentanti del Ministero delle Comunicazioni).

Il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, anche attraverso il Comitato tecnico per l'uso consapevole di Internet, è coinvolto nell'attuazione di un piano di azione che si articola su tre linee direttrici:

- 1) Creazione di un ambiente più controllato per la navigazione dei minori
Attraverso il Comitato tecnico per l'uso consapevole di Internet, il Dipartimento per l'innovazione e tecnologie sta attivamente partecipando insieme al Gruppo di lavoro Internet@infanzia - Commissione per il riassetto del sistema radiotelevisivo del Ministero delle Comunicazioni, alla redazione del codice di autoregolamentazione da sottoscrivere da parte di tutti gli Internet *service provider* italiani. E' stata inoltre avviata un'attiva collaborazione con la *Oxford university programme for comparative media law and policy self regulation.info project*, che all'interno del *Safer Internet action plan* della Commissione europea, assiste gli Stati membri nella stesura di codici di regolamentazione che siano compatibili con il contesto europeo.
- 2) Sviluppo di sistemi di filtraggio e classificazione dei contenuti. Il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie si è già attivato mettendo a disposizione degli utenti il filtro ICRA (Internet content rating association), che si inserisce nell'ambito del progetto europeo finanziato dal *Safer Internet action plan*. Il filtro ICRA, gratuito e disponibile in lingua italiana, funziona come un sistema di etichettatura dei siti, che permette di conoscerne il contenuto per proteggere la navigazione dei bambini. Sempre in quest'area d'intervento, il Comitato tecnico per l'uso consapevole di Internet, a seguito di numerose audizioni tenute con le parti interessate, ha rilevato la necessità di un maggior coordinamento a livello europeo soprattutto per quanto riguarda il controllo sull'utilità e l'efficacia complessiva dei sistemi di filtraggio. In particolare, come segnala il Ministero, non esistono dei criteri di valutazione che possano individuare e definire una base minima di *performance* o una forma di standard di qualità comparabile all'ISO. Si ritiene, dunque, necessario avviare un processo di armonizzazione e di

standardizzazione, possibilmente definito nei suoi dati strutturali, a livello europeo.

- 3) Sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli operatori. Il Ministero giudica opportuno realizzare, oltre al necessario coinvolgimento di tutti coloro che operano nel mondo dell'ICT (*Information and communication technology*), anche grandi campagne di comunicazione volte a diffondere la consapevolezza dei rischi connessi alla navigazione virtuale.

In questo ambito si è espressa la volontà del Ministro per le Pari opportunità e del Ministro per l'Innovazione e le tecnologie di progettare per il 2003/2004 un'intensa e capillare attività di informazione e formazione. Finalità di sviluppo e affinamento delle capacità e della consapevolezza nell'uso delle nuove tecnologie sono alla base di un progetto, in via di definizione, rivolto in particolare alle donne e concernente la realizzazione e distribuzione di un cd-rom con informazioni sul corretto utilizzo di Internet. Il progetto, da realizzarsi in collaborazione tra il Ministero per le Pari opportunità e il Ministero per l'Innovazione e le tecnologie, è stato pensato per avere una ricaduta positiva anche su bambini e bambine, infatti la scelta del *target* femminile nasce dalla duplice considerazione che spesso sono proprio le donne a trascorrere la maggior parte del tempo con i bambini, in quanto mamme, baby sitter, educatrici, ma le donne, secondo i dati statistici, sembrano essere il gruppo sociale tecnologicamente meno alfabetizzato. Secondo una recente indagine di Eurisko (dati novembre 2002), sul campione di utenti da loro considerato, la percentuale di donne che si collegano alla rete da casa propria è solo del 14,35% contro il 21,5% di uomini.

Il cammino avviato è coerente con gli impegni assunti dal Governo in sede internazionale con la sottoscrizione, tra gli altri, della Convenzione sul *Cybercrime*, stipulata a Budapest nel 2001, e in fase di ratifica da parte del nostro Paese. Formare i bambini e gli adolescenti ad un uso corretto di Internet è un compito cruciale perché le nuove tecnologie sono diventate parte del percorso di crescita e maturazione socioaffettiva di ragazzi e

ragazze. Sms, email e digitazioni veloci in chat sono le nuove modalità nelle quali prendono forma il mondo affettivo e il bisogno di ascolto e comunicazione degli adolescenti e dei bambini. E' questo un cambiamento in atto che deve essere compreso e protetto dal mondo degli adulti poiché queste nuove modalità di contatto facilitano il coinvolgimento di minori da parte di adulti pedofili che grazie alla maggiore velocità con cui si possono creare legami d'intimità in virtù dell'anonimato permesso da Internet, riescono a vincere le resistenze delle loro vittime sino a renderle attive all'interno di una "relazione" abusiva, e quindi con maggiore facilità l'adulto può indurre o costringere un bambino a farsi complice. D'altronde ciò non sorprende perché da tempo la clinica ha osservato la facilità di accesso del pedofilo al mondo infantile, la capacità di comunicare e di incontrarsi con un mondo non adulto.

Il nuovo Codice di autoregolamentazione "Internet e minori"

Il primo e nuovo Codice di autoregolamentazione Internet e minori, la cui redazione è stata curata e coordinata dal Ministero delle Comunicazioni, è stato sottoscritto 19 novembre 2003 dai rappresentanti degli Internet provider²¹ e dai Ministri delle Comunicazioni e per l'Innovazione e le tecnologie, dopo l'approvazione dello stesso da parte della Commissione per l'assetto del sistema radiotelevisivo e del Comitato per l'uso consapevole di Internet, che ha sede presso il Ministero per l'Innovazione e le tecnologie. Il Codice è il frutto dell'attività di un apposito Gruppo di lavoro²², denominato "Internet e minori" costituitosi presso il Ministero delle Comunicazioni. Alla redazione del Codice

²¹ Le associazioni imprenditoriali sottoscrittrici sono : AIIP, ANFOV, FEDERCOMIN e ASSOPROVIDER.

²² Il Gruppo di lavoro si è riunito per la prima volta nel febbraio 2003, iniziando uno studio su quattro filoni tematici:

1. prevenzione primaria "famiglia, scuola e minori";
2. prevenzione tecnico informatica;
3. analisi e proposte normative;
4. codice e controlli.